CORRIERE MILANESE

INIZIATO DAL CONSIGLIO COMUNALE

Esame del bilancio

La relazione dell'assessore Melzi d'Eril - Nessuna applicazione di supercontribuzioni - Pareggio delle voci di entrata e di uscita - Il gravame degli impegni finanziari: 57 miliardi

Il consiglio comunale ha iniziato ieri sera l'esame del bilancio 1969. Dopo un breve intervento del sindaco Aldo Aniasi, l'assessore al bilancio Gian Paolo Melzi d'Eril ha illustrato, prevalentemente dal punto di vista tecnico, il massimo documento comunale. «Le difficoltà obiettive sono note a tutti — ha detto l'assessore all'inizio, — i problemi affrontati e da affrontare sono imponenti: si è dovuto operare tenendo conto dei limiti della struttura finanziaria comunale, della salvaguardia della produttività della spesa, del rispetto delle priorità e della gradualità degli impegni assunti».

In questo quadro, un posto rilevante va al capitolo delle imposte e Melzi d'Eril ha riconfermato che «l'amministrazione non intende far luogo all'applicazione di supercontribuzioni; intende mantenere, anzi migliorare, la proporzione tra le entrate dirette e quelle indirette; intende proseguire nella politica delle esenzioni per i ceti meno abbienti». L'aumento delle entrate deve scaturire da una più accurata azione di reperimento degli evasori, da una migliore organizzazione dell'apparato fiscale e da quel potenziamento degli strumenti d'informazione e di indagine del quale l'assessore ai tributi si sta particolarmente interessando».

L'assessore al bilancio si è poi dettagliatamente occupato delle varie voci d'entrata e ha annunciato che il gettito dell'imposta di famiglia, arrivato a ventisette miliardi e mezzo è aumentato di due miliardi e mezzo rispetto al 1968, che quello dell'ICAP (industrie, commerci, arti e professioni) è lievitato di quattro miliardi e che le imposte di consumo hanno assicurato alle casse comunali un introito di trentatré miliardi e seicento milioni.

L'assessore ha poi parlato della spesa comunale e delle maggiori voci d'uscita, e ha indicato in cinquantasette miliardi gli impegni finanziari gravanti sul bilancio. Di questi, ventisette miliardi e mezzo riguardano gli interessi sui mutui passivi, trecento milioni gli interessi sui debiti vari, tre miliardi gli oneri riguardanti il servizio mutui, sette miliardi gli interessi passivi derivanti dal rapporto tra debiti e crediti con le aziende municipalizzate, un miliardo e settecento milioni per oneri e interessi capitalizzati dovuti ai finanziamenti della seconda linea della MM, e diciassette miliardi e settecento milioni, infine, per quote di rimborso dei mutui contratti in passato.

«Riassumendo le varie voci d'entrata e di uscita, — ha annunciato l'avvocato Gian Paolo Melzi d'Eril — il bilancio del 1969 chiude in pareggio sulla base di entrate e spese per 157 miliardi e 14 milioni contro 141 miliardi e 678 milioni nel 1968».

L'assessore ha infine analizzato i singoli capitoli di spesa e ha annunciato che il disavanzo dell'ATM è di 23 miliardi e 840 milioni contro 20 miliardi e 222 milioni del 1968; mentre per il settore dell'istruzione e della cultura sono stati stanziati 18 miliardi e 200 milioni (quasi cinque miliardi in più dell'anno scorso), e 38 miliardi e 600 milioni per la cosiddetta azione economico-sociale con un incremento di un miliardo e mezzo in relazione all'anno precedente. Altri investimenti rilevanti interessano i settori delle grande e delle piazze (otto miliardi e mezzo), la sistemazione dei corsi d'acqua (due miliardi e 600 milioni), i parchi, i giardini e i monumenti (2 miliardi e 600 milioni) e infine, gli acquisti immobiliari diversi per otto miliardi e mezzo.

Inaugurata da Taviani la sala dell'Ambrosiana

E' stato anche aperto al pubblico un prezioso archivio

Alla biblioteca Ambrosiana è stata inaugurata ieri la restaurata sala Pio XI, alla presenza di numerose autorità: fra gli altri, il ministro Paolo Emilio Taviani, il prefetto Libero Mazza, il sindaco Aldo Aniasi. Dopo gli interventi del presidente della Banca Popolare di Milano, cavaliere del lavoro Guido Jarach, del conte Lodovico dal Verme e del presidente del Credito Italiano, Antonio Vismara, ha preso la parola il ministro Taviani, presidente del Centro di cultura «Giancarlo Pilechner». Egli ha rilevato l'importanza che il prezioso archivio di don Alfonso Falco principe Pio — lasciato in eredità all'Ambrosiana e aperto da ieri al pubblico — sia stato acquisito al patrimonio culturale milanese: ha avuto quindi espressioni di gratitudine per gli istituti bancari milanesi, sensibili ai problemi del mondo dell'arte e della cultura.

Il cardinale Carlo Confalonieri, che fu segretario di Pio XI per quasi vent'anni, ha infine rievocato la figura del papa milanese. Dopo avere illustrato la saggezza e la vastaa erudizione di Achille Ratti il cardinale Confalonieri ne ha ricordato la profondità ascetica e il fine gusto letterario, oltre all'indicazione per tutto ciò che lo poneva a contatto con le scienze: dalla matematica alle scienze naturali, all'astronomia.

QUATTRO TRAFFICANTI ARRESTATI DALLA POLIZIA

Si vendeva in piazza Duomo l'hashish importato dall'India

Interessata l'Interpol per rintracciare il fornitore della droga che veniva smerciata da una mulatta e da un «piazzista» ventenne - Sequestrato oltre un chilo di stupefacente

L'hashish si vendeva tranquillamente in piazza del Duomo. Come posizione il «mercato» era ottimo, dato che, nonostante i controlli della polizia, in centro prosperano sempre colonie di pittoreschi personaggi bisognosi di droga per farsi venire dei pensieri. Ma era anche un po' troppo allo scoperto. Così la solita «voce» non è mancata di giungere a Squadra mobile e Crimi naipol. Il commissario capo dottor Caracciolo ha immediatamente predisposto le indagini e il brigadiere Galignano ha sorpreso l'altro giorno all'angolo con via Torino uno dei «piazzisti» con 350 grammi di hashish nel suo fagotto.

Identificato per il ventenne Giuseppe Olindo, abitante in via Pietro Custodi, 10, il giovane ha confessato di commissari Plantone e Vola che la droga veniva dall'India, e lui l'aveva consegnata, per smerciarla, una mulatta. Anche questa è stata bloccata in piazza del Duomo dal maresciallo Nicotera e dal brigadiere Cosentino. Si tratta della venticquenne Roana Colson, nata a Pisa e alloggiata presso una pensione del centro. La una borsa aveva due volette di hashish da 50 grammi ciascuna, nonchè un narghilè e semi e foglie di canapa indiana. Insieme con lei è stato fermato il ventenne Giuseppe Letato, da Cuorgnè. Successivamente, sempre sul lagnato, il brigadiere Terni e l'agente Di Alati hanno catturato un altro giovane della comitiva: Gaetano La Spina di sedicesimo anni da Catania.

La mulatta ha ammesso di essere portato effettivamente dall'India una certa quantità di hashish. L'interrogatorio, però, non era stato solo, infatti di un complice italiano che aveva consegnato a Roana Delhi, Pasquale Palmieri, di ventidue anni, da Cosenza, con domicilio in Cinisello Balsamo, in via Verdi 40. Il Palmieri, mentre comunicava con «il barbo», le aveva ordinato la droga per consegnarla a Milano. Ne l'indice fosse riuscito, avrebbe procurato altri carichi. La mulatta e gli altri sono stati arrestati per detenzione e commercio di sostanze stupefacenti. L'Interpol è stata interessata per il rintraccio del fornitore.

Roana Colson e Pasquale Palmieri, detto «il barbo».

Scopre un forziere grande il suo campo

[illegible]

SEI MESI DI RECLUSIONE

Condannato un vigile che picchiò un automobilista

Un vigile urbano marocco è stato condannato per lesioni personali volontarie, aggravate dall'abuso di potere, ai danni di un automobilista. Il processo si è svolto ieri mattina alla settima sezione penale del tribunale (presidente Oborsiale, pubblico ministero Mitterni, cancelliere Rosinelli). Il tribunale, il vigile urbano Diego Gozzini, 27 anni, difeso dall'avvocato Bartolazzi, è stato condannato a sei mesi di reclusione, con le attenuanti generiche e i benefici di legge. All'esame del giudice un episodio di altro quattro anni fa. Il 16 gennaio 1965, ad un incrocio di viale Espinasse, il vigile Gozzini ed un suo collega fermarono un automobilista. Il signor Riccardo Trombetta, 54 anni, contestandogli una violazione del codice stradale, aveva, attraverso l'incrocio compiuto dare la precedenza ai veicoli provenienti da destra. Accanto al Trombetta sedeva la signora Anna Cattaneo, la quale intervenne osservando che, in quel momento, nessuna macchina stava giungendo dalla destra. «Quella lì sarà pure», stabilì il Gozzini. L'automobilista fece la sua rimostranza, alla quale il vigile gli sequestrò il libretto di circolazione e lo invitò al commissariato. L'altro oppose una resistenza passiva, finchè venne spinto sulla autoradio dai vigili e trattato — secondo le denuncie sporte successivamente — con una certa durezza, consistente in un calcio e due pugni in faccia. Al commissariato, il Trombetta venne interrogato e rilasciato; subito dopo si fece medicare in una clinica e il certificato medico, che lo dichiarava guaribile in pochi giorni, fu allegato alla denuncia.

CRACK DI DUE MILIARDI A CORSICO

[illegible]

A Corsico, una villa di stile vagamente hollywoodiano, con piscina sul tetto e tutti i vetri infranti dalle sassate dei creditori degli ex-proprietari, è quanto rimane del sogno di grandezza di Angelo Pollastri, 35 anni, Maria Luisa Scotti, 28 anni e Alfonso Bedeschi, tre imprenditori edili travolti da un crack di due miliardi di lire. La villa, circondata da fabbricati costruiti solo a metà per mancanza di mezzi, è diventata il rifugio notturno dei capelloni locali. In un voluminoso fascicolo, trasmesso in questi giorni dal sostituto procuratore della Repubblica al giudice istruttore per l'inchiesta formale, è contenuta la storia del dissesto, concretizzatosi in un'imputazione di bancarotta fraudolenta aggravata a carico dei tre ex-imprenditori.

Proprietaria di vasti lotti di terreno nella zona denominata «Villaggio Giardino», a Corsico, Maria Luisa Scotti entrò in rapporti di affari con il geometra luinese Alfonso Bedeschi, 54 anni, all'epoca del boom edilizio. All'iniziativa aderì più tardi anche il trentacinquenne Angelo Pollastri. Costituite quattro società immobiliari («Trento», «Bole», «Esotria» e «Emiliana»), i tre iniziarono la costruzione intensiva di alcuni lotti di stabili. Una parte del terreno (quella più spiccente via Balma) venne riservata per la costruzione della villa. Verso la metà del 1967 le quattro immobiliari si trovarono in crisi e la lussuosa «Mercedes» degli imprenditori cominciò ad apparire sempre più raramente davanti ai cantieri. Il 28 marzo del 1968, infine, la dichiarazione di fallimento della prima immobiliare, cui seguirono, in rapida successione, tutte le altre.

Le costruzioni si fermarono a metà: una cinquantina di famiglie rimasero danneggiate. Gli scopri, così, che i tre soci al crasso fatti versare in anticipo dai futuri clienti forti somme, per appartamenti non ancora costruiti. In qualche caso si accertò che lo stesso appartamento era stato venduto a più persone. Da tre mesi, il Pollastri, il Bedeschi e la Scotti sono sospesi dalla circolazione.

Stando al capo d'imputazione, le quattro immobiliari sono fallite con un passivo che supera i miliardi e 300 milioni di lire. Di questa somma, circa un miliardo e 300 milioni sarebbe stato distratto dal capo-opera, sorvegliato dal Pollastri. La stessa Compagnia di Assicurazione Generali e di Assicurazioni di Venezia, alcuni milioni di lire per energia elettrica, trasformatori e impianti d'interesse pubblico costruiti nella zona. Tutti i conti correnti delle quattro società fallite sono stati sequestrati in varie banche cittadine dal sostituto procuratore della Repubblica, dottor Pasquale Carcasio.

Il Bedeschi, residuo reggitario plurimo, il 2 agosto del 1967 a Corsico fu al centro di un clamoroso episodio. Recatosi in via Balma per sfrattare un inquilino, Fermo Farina, 48 anni, venne da questi aggredito a coltellate e ferito alla testa. Tratto in arresto, il Farina si giustificò affermando che il Bedeschi aveva rivolto a lui e alla moglie una domanda in nome della Scotti (essi presenti). Il tribunale ha rinviato sfratto dell'affittuario delle quattro immobiliari il dottor Federico Cassia.

Alfonso Bedeschi

GLI SCIOPERANTI RAGGIUNGERANNO PIAZZA DUOMO

Oggi nove cortei di metalmeccanici

Il traffico dei mezzi pubblici bloccato ieri pomeriggio dai dimostranti in piazza Napoli - Le altre agitazioni in corso - Una lettera di Leopoldo Pirelli «ai lavoratori e agli azionisti»

Avrà luogo questa mattina la manifestazione che le tre centrali sindacali dei metalmeccanici — FIOM, FIM e UILM — hanno organizzato unitariamente. Nove cortei di metalmeccanici in sciopero raggiungeranno piazza del Duomo, partendo verso le otto dalle seguenti località: stazione della metropolitana a Sesto San Giovanni, Magneti Marelli a Crescenzago, Innocenti a Lambrate, piazzale Lodi, viale Liguria, piazza Ignazio, piazza Firenze, piazza Maciachini, stazione Centrale presso la direzione della Philips. Il concentramento in piazza del Duomo avverrà alle dieci. Parleranno, oltre ad alcuni dirigenti sindacali, anche tre esponenti della «base»: un tecnico, un operaio anziano e uno giovane.

I comunali

Ieri pomeriggio, poco dopo le ore 14 circa tremila metalmeccanici, in prevalenza dipendenti della Borletti, della COGESCO, della CGE, hanno raggiunto piazza Napoli, bloccandone il settore meridionale — e cioè gli incroci con le vie Solari e Giambellino — per oltre un'ora assieme con quell'intera tratto della circonvallazione esterna. Dalle 14.30 alle 15.45 l'ATM è stata costretta ad arretrare numerose linee a capolinea provvisori, fermando le corse del filobus 90 in via Tibaldi, quelle del 20 in piazzale Brescia, il tram 6 alla stazione di Porta Genova e il 21 in piazza Aquileia.

Tre ore di sciopero effettueranno oggi i dipendenti delle aziende farmaceutiche, che invece sciopereranno domani per tutta la giornata al pari dei dipendenti delle aziende chimiche. Giovedì sciopero delle sartorie: le 2500 dipendenti delle sartorie di alta moda e delle aziende di confezione su misura si asterranno dal lavoro per tutto il giorno. Anch'esse sono in lotta per rinnovare il loro contratto nazionale di lavoro.

Per i dipendenti comunali, che già mercoledì scorso hanno effettuato un giorno di sciopero, tornano a proliferare scioperi-agitati. La giunta provinciale amministrativa ha bocciato una delibera, approvata dalla giunta comunale il mese scorso, con la quale si concedeva un acconto del 2 per cento per il 1968 e del 3 per cento per il 1969 sui futuri miglioramenti che saranno sanciti dal riassetto della carriera in analogia con ciò che è avvenuto per i dipendenti dello Stato.

Un milione di ore

Il terzo giorno di sciopero dei circa seimila dipendenti della Cassa di Risparmio delle Provincie Lombarde ha visto tutt'ieri — secondo fonti sindacali — una partecipazione pressoché totale. Nei pomeriggio circa mille dipendenti della Cassa, dopo un'assemblea tenuta al teatro di via delle Erbe, hanno organizzato un corteo. Materia della controversia è il rinnovo del contratto integrativo aziendale, scaduto il 31 dicembre dell'anno scorso.

Per la Pirelli, dove ieri ogni turno di lavoro ha effettuato alcune ore di sciopero articolati con assemblee di reparto, si riunivano ieri le segreterie provinciali delle tre centrali sindacali, per decidere le iniziative nelle quali si concretizzerà la solidarietà di altre categorie con i dipendenti dell'azienda.

In serata la direzione della Pirelli ha reso nota una lettera a firma Leopoldo Pirelli, indirizzata «ai lavoratori ed agli azionisti della Pirelli». Il documento riconosce anzitutto i fatti.

«Intorno alla metà di luglio i sindacati provinciali hanno avanzato richieste di piattaforme di quanto disposto dal vigente contratto collettivo, tuttavia ai sensi di norma di produzione; sia il riconoscimento di alcuni "diritti sindacali". Il 31 dello stesso mese, in una breve [illegible] di qui una — riunione, i rappresentanti dei lavoratori hanno esposto le loro richieste e la società ha formulato proposte che le organizzazioni sindacali hanno immediatamente respinto dando vita ad una agitazione che ha provocato sino ad oggi le perdite di circa 1.050.000 ore lavorative.

«Richiesta economiche. La società in tale riunione si è dichiarata disposta a superare sostanzialmente il limite massimo di aumento dei premi di produzione, previsto dal contratto con decorrenza 1° luglio corrente anno e pari a circa 1000 lire al mese nominale che, nel corso di quest'anno, la retribuzione, in virtù di varie decorrenze aziendali, sia mediamente aumentata di circa 10.500 lire mensili (per diversi mensilità che si aggiungono ad altri miglioramenti di carattere generale ed aziendale di oltre 5500 lire mensili).

«L'accoglimento della richiesta di un ulteriore aumento immediato di 15.000 lire mensili sul premio di produzione, comporterebbe per la società un gravissimo onere, oltretutto assolutamente ingiustificato, poichè, i precedenti aumenti accennati sono stati responsabilmente decisi [illegible] ripetuti impegni sottoscritti dai sindacati, che l'incremento del premio di produzione sarebbe stato contenuto nei già ricordati limiti contrattuali di 1000 lire mensili.

«D'altra parte — prosegue il comunicato — non ha alcun fondamento la motivazione addotta per cui le 15 mila lire costituirebbero una specie di ricupero del tredicesimo che il premio di produzione avrebbe oggi raggiunto senza le modifiche aziendali apportate nel 1964, in quanto esse furono poco dopo formalmente confermate dal contratto nazionale del 1965, che stabilì il blocco dei premi di produzione aziendali, e ribadito da quello del 1968, tuttora vigente, che ne ha previsto la successiva evoluzione.

«Richieste normative. "Diritto di assemblea": la società ha dato risposta affermativa proponendo una regolamentazione in linea con il disegno di legge governativo che va sotto il nome di "Statuto dei lavoratori". "Commissione interna di Bicocca e Comitati di reparto": mentre per questi ultimi la genericità delle motivazioni circa le loro funzioni non ha reso possibile una concreta valutazione e risposta della società, questa ha fatto chiaramente intendere la possibilità di accoglimento della richiesta di una più larga esenzione dal lavoro dei membri della commissione interna.

I valori della libertà

«Questi fatti vengono qui ricordati — continua la lettera — perchè abbiamo visto con grande amarezza attribuire al nostro comportamento nel corso della vertenza valutazioni inesatte e tendenziose. Ciò si è verificato anche nel caso della chiusura dello stabilimento di Bicocca, avvenuta il 24 e il 25 settembre scorso, quando si è affermato che questo è stato un mezzo adottato dalla società per influire sull'andamento della vertenza, il che è completamente privo di fondamento. Come è ben noto, infatti, questa vertenza sindacale ha dato luogo ad una lunga serie di agitazioni attuate in forme costantemente riconosciute come illegittime dalla magistratura ed accompagnate da atti di crescente intolleranza ed intimidazione che hanno limitato la libertà dei singoli, offeso la dignità di dirigenti, impiegati ed operai, gravemente ostacolando l'esercizio delle loro attività.

«Questa situazione è culminata, nella notte del 23 settembre scorso, con atti vandalici e gravi disordini nello stabilimento di Bicocca, in un clima di esasperata violenza. La società si è vista quindi costretta a prendere il provvedimento di interrompere l'attività produttiva nell'impossibilità di accertare lo stato in cui si trovava lo stabilimento e di garantire la sicurezza delle persone.

«Questo sono le precisazioni che riteniamo di dover dare per essere che i nostri atteggiamenti vengano trasmessi. Ma vogliamo anche chiarire lo spirito che ci anima in questi difficili momenti, auspicando che è nostra profonda convinzione che l'impresa sia, anzitutto e soprattutto, una comunità di uomini che nel lavoro cercano i mezzi per soddisfare le loro esigenze e le loro aspirazioni personali, in sicurezza e libertà.

«Questo stesso spirito ci fa parimenti sentire la responsabilità, di fronte ai lavoratori come agli azionisti, di non aderire a richieste che, per la loro entità, potrebbe, nel pregiudicare, compromettendone la concorrenzialità e l'equilibrio economico, la vita stessa dell'azienda. E' infatti solo di continuo miglioramento dell'efficienza che rende possibile all'impresa di acquisire anche le sue finalità sociali e di contribuire al progresso della collettività: ciò sia aumentando le retribuzioni ai lavoratori, pur nel rispetto delle esigenze di una equa remunerazione agli azionisti, sia garantendo una sempre maggiore occupazione resa possibile dagli investimenti (dal 1° gennaio i lavoratori occupati nella società sono aumentati di oltre 1500 unità).

«Riaffermare i valori della libertà e della dignità umana nell'ambiente di lavoro e difendere le condizioni essenziali per l'efficienza della nostra società: ecco i principi ai quali non potremmo rinunciare senza venir meno al nostro dovere verso coloro che alla società danno il loro lavoro e la loro fiducia. A tali principi sentiamo di doverci riferire soprattutto in periodi, come questo, caratterizzati da un profondo travaglio della vita collettiva, nell'ambito del quale va visto il momento che anche la nostra società sta attraversando».

Occupata per protesta una scuola materna

Un gruppo di genitori con i figlioletti per mano ha occupato ieri mattina la scuola materna di via Fratelli Grimm, alla Bicocca. Ma è stata un'occupazione a lungo e a mezzo giorno: infatti la questione si è potuta risolvere. I genitori protestavano in quanto la nuova scuola materna che doveva sorgere in via San Miniato e aprire all'inizio dell'anno scolastico non era pronta.

Soltanto al termine di una accesa assemblea si è raggiunto un accordo. A partire da oggi, in attesa dell'ultimazione della scuola materna di San Miniato, prevista per il 10 novembre, i bimbi avranno una sistemazione provvisoria in via Gimma.

Anche la proposta dei genitori di via Bergognone, di trasferire i ragazzi alla scuola media di via Ugo Pisa, è stata accolta. Comincieranno subito i trasferimenti degli arredi, banchi di via Pisa verranno sistemati in palestra, e le lezioni inizieranno il pomeriggio per le prime tre classi e senza per le quarte e le quinte. Necessariamente si dovranno fare i doppi turni. Il disagio non dovrebbe andare oltre il mese trimestre, quando sarà disponibile la scuola di via Donati.

A NIGUARDA CON GRANDE CONCORSO DI FOLLA

Commosso addio a Donatelli

Il corteo funebre lungo i viali dell'ospedale - L'«équipe» del celebre chirurgo riprende oggi gli interventi

Una visione parziale dell'imponente corteo che ha seguito le esequie del professor Donatelli.

Un corteo imponente — autorità, personalità del mondo medico e una commossa, anonima folla di uomini e donne nel cui cuore pulsano prodigiose valvole di plastica, gente strappata alla morte dalla geniale opera del professor Renato Donatelli — ha seguito ieri mattina le esequie del celebre cardiochirurgo, spento da una forma tenace di epatite virale. La salma, composta nella cadera mortuaria dell'ospedale di Niguarda, è stata fino all'ultimo momento meta di un continuo, riverente pellegrinaggio; ha ricevuto quindi la benedizione, impartita dal rettore vicario dell'ospedale, monsignor Gennaro Carboni. Subito dopo, alle 11, hanno avuto inizio le semplici esequie.

La bara è stata sollevata dai medici che componevano l'équipe di Donatelli — i professori Pellegrini, Meriggio Cabrini e Panseri, i dottori Santoli, Cattani, Calvini e Mombelloni — e portata a spalle fino al carro funebre, che ha incominciato a muoversi lentamente lungo i viali dell'ospedale. Seguivano il feretro il padre del defunto, Angelo Donatelli, i fratelli Giuseppe, Maria Antonietta e Francesco, altri parenti in lacrime e migliaia di persone che portavano evidenti in volto i segni del dolore. Il carro funebre si è fermato per alcuni istanti di fronte al padiglione in cui Donatelli ha combattuto per anni la sua insonne, valorosa guerra contro la morte. Il corteo si è snodato quindi verso la cappella, dove è stato celebrato il rito funebre.

Il ministro della sanità, senatore Camillo Ripamonti, presente alla cerimonia, ha pronunciato un breve discorso, dichiarando fra l'altro che la memoria del professor Donatelli sarà onorata con la creazione di nuovi centri di ricerca e di cura in campo cardiologico. La figura del grande chirurgo è stata poi commemorata dal presidente dell'ospedale Maggiore dottor Gaetano Lazzati e dal decano dei primari chirurghi, professor Benedetto Austoni. Il presidente Lazzati ha anche annunciato: «L'iniziativa per il potenziamento ricettivo e l'adeguamento qualitativo delle strutture chirurgiche e mediche della divisione entrerà fra pochi giorni, nella fase della concreta realizzazione. Si tratta di un impegno che assumiamo verso l'ospedale, verso la nostra città, verso il Paese. Ai compagni di squadra di Renato Donatelli, al suo valorosi secondari che testimoniano di lui la qualità forse più alta e preziosa, quella di aver saputo trasmettere la sua scienza e la sua arte, vogliamo qui dichiarare la nostra fiducia serena e ferma, sicuri che saranno testimoni degni di tanto maestro».

Ha parlato anche il sindaco di Milano, Aldo Aniasi, annunciando che proporrà al consiglio comunale, il conferimento di una medaglia d'oro di benemerenza civica, alla memoria di Donatelli. In altra sede, dal canto suo, il presidente della Provincia, Erasmo Pernachi aveva espresso l'intenzione di proporre al consiglio provinciale di intitolare al professor Donatelli il liceo scientifico di Milano.

Al termine della cerimonia funebre, la salma del professor Renato Donatelli è partita per Terni, città natale del chirurgo, dove verranno celebrati oggi i funerali (in forma solenne) e l'aggiunta, intanto, riprendono oggi interessa a ritmo normale gli interventi sul cuore che hanno dato fama a Donatelli e alla sua équipe: scomparso il maestro, che a sua volta aveva raccolto l'eredità scientifica e spirituale del professor Angelo De Gasperis, l'attività continua, nel segno di una scuola di altissimo prestigio.

Cordoglio di Saragat

Il presidente della Repubblica ha inviato alla vedova del professor Renato Donatelli un telegramma: «Le sono vicino in questo momento di sofferenza per la scomparsa del professor Renato Donatelli e una perdita non soltanto per la scienza medica, ma per tutti coloro che sapevano apprezzare le virtù di uomo e la probità professionale. Profondamente rammaricato invio a lei ed ai suoi familiari le espressioni del mio più sentito cordoglio».

IL DELITTO DEL CARROBBIO

«Ho visto l'assassino»

Un teste a sorpresa racconta d'aver notato uscire dal portone, pochi minuti dopo il crimine, un uomo che indossava un giubbotto

La figura del misterioso assassino che nella notte tra venerdì e sabato strangolò, nel sottoscala di via Sonciglio 3, Alba Maria Letizia Tosi, andiamo copia di una stola, le sette pellicanti dello stabile, si va anche se lentamente, sempre più precisando. Un testimone a sorpresa — del quale gli inquirenti non hanno rivelato il nome — è venuto a contestare il lavoro finora svolto, offrendo all'inchiesta un importante elemento: il ritratto parlato dell'autore del delitto.

Si tratta di un giovane che, raccomandando a casa in auto la fidanzata Ida chitarrista Daniela Colombo, 23 anni, in via Dania, alloggiata di una delle pensioni di via Soncino 3, ha sofferto da vanti allo stabile e alle 2.10 vide uscire fuori dal portone un uomo.

«Un tipo di mezza età — ha raccontato il testimone segreto — di media statura, un po' grasso, né magro, vestito con un giubbotto color marrone, non so dire se di pelle o di simipelle. Si è allontanato con passo svelto verso via Torino». La dichiarazione del giovane ha avvalorato l'ipotesi già avanzata che l'assassino fosse in possesso della chiave del portone. Ma, in particolare, è un blando aiuto per le indagini date le sette pensioni del vecchio stabile al Carrobbio, esiste un incredibile numero di duplicati di chiavi per il portone.

Ieri mattina i professori Renato Ritucci, dell'istituto di medicina legale, hanno eseguito la necroscopia sul corpo della vittima, confermando che la Tosi morì per strangolamento.

ECHI DI CRONACA

GALLERIE

«La Persia». Tappeti d'Oriente dal 1922 a Milano in Corso di Porta Romana 2, tel. 874027. Il prezioso dono della mano d'opera in Oriente ha determinato notevoli aumenti prezzo. «La Persia» proprio in ottobre ci ha avvisa per tempo provvedendo ad adeguati rifornimenti all'Oriente. Risultato? Se dei 1 prezzi de «La Persia» erano concorrenziali oggi sono eccezionali. Sconti di lett. su misura per vol. «Dal 25 settembre al 25 ottobre vendita d'inizio stagione con sconti speciali.

Alla Galleria Carini, via Durini 7, è in corso la mostra di miniature del pittore fiorentino Giorgio Dorfatti, che costituisce una novità per il pubblico ed amatori milanesi. Il Dorfatti che espone per la prima volta a Milano, è uno dei massimi esponenti della miniatura in forma d'arte in Italia. La mostra presentata da Umberto Baldini, che comprende 50 opere sarà aperta fino al 28 ottobre. Ricordando un notevole successo e rimarrà aperta a tutto il 12 corrente mese.

Villa dei Conti Rusconi (Santa Primo Milano), in sala (il palazzo artistico con mobili, dipinti, mobili, arredi, tappeti orientali, soprammobili, argenteria, ecc. dal XVII al XIX secolo. La sala rimarrà luogo aperta ore 21.15 sabato e domenica ore 10. A cura della Galleria Europa di Milano. L'esposizione rimarrà aperta fino al 28 ottobre. Tel. ore 21 [illegible] 10-12 e 15-19.

La Galleria Sacerdoti, via S. Andrea 15, ha in corso un'esposizione di importanti opere antiche. I Maestri rappresentati sono: Ambrosio da Baldese, G. B. Tiepolo, Pietro Longhi, F. Zuccarelli, G. A. Pellegrini, F. Fontebasso, F. Simonini, G. A. Cariani, F. Zugno, Francesco Battaglioli, Marco Ricci, G. Zais, Giandomenico, J. Amigoni, G. F. Pannini, ecc.

La Cooperativa Antiquari d'Italia ha riaperto il proprio mercato nella sede di via Chiaravalle, 7. In questi grandi saloni il pubblico può trovare tutto ciò che desidera, dal piccolo oggetto per regalo al pezzo di alto antiquariato. Il grande mercato unico in Italia, è aperto tutti i giorni feriali dalle 10-12.30 e dalle 15 alle 19.30. Tel. 87.69.40.

Gallerie Geri, corso Venezia 10. Aste arredamenti antichi: la vendita odierna (ore 21) reciterà contributi importanti: dei mobili dei sec. XVIII e XIX, tappeti, quadri, ecc. Esposizione dalle 17 [illegible]

Tappeti orientali. La Casa delle Aste Eurocasa, continua la straordinaria vendita «Tappeti persiani Filipetta 39/41. Una vera serie di occasioni per prezzo, qualità e pregio. Certificato di garanzia.

SCUOLA

L'Istituto Cimabue [illegible] per il liceo artistico: ammissione, [illegible] maturità, recupero anni, corsi [illegible] gurino, arredamento, pittura, anche serale, via S. Calimero 4, c. 582411.

VETRINE

Piante per appartamento, [illegible] gressi, antici, a prezzi di produzione. Bulbi a fiore, piante di piantagione autunnale vasi, cassette di [illegible] fogliame e minute per terrazzi, balconi. Piante ambientate al clima milanese troverete da Fratelli Ingegnoli in corso Buenos Aires 34.

E' la stagione dell'impresciolta e Valatar (ex 66) anche produce i più belli impermeabili del mondo. Potrete trovarne un campionario assolutamente nuovo, anche presso Valstar, Stile in Corso Buenos Aires 4.

Bulbi da fiore biandesi per piantagione autunnale per terrazze, balconi, appartamenti, troverete in negozio aperto da Fratelli Ingegnoli, Piazza Duomo (Passaggio Orti 2).

Da oltre un secolo COTA fabbrica e vende sempre in vasi terrazzo e letti di ottone e di ferro battuto più belli del mondo - 80 modelli in esposizione. Qualità prezzo garantito.

Carrozzine lettini mobiletti ai prezzi più bassi del mercato. Il maggior sconto è chi abita lontano. Cola, via Tortona 15. Parcheggio.

Stoisenbeg-Stoll-Sedus pregiati mobili, dinette, sedie, poltrone. Piero Anelli, via M. Monti 1, tel. 872.745.

VIAGGI-CROCIERE-TURISMO

Campione Lago di Lugano. Passaggio di traghetto con [illegible] carta d'identità [illegible] Informazioni: Azienda da Foro Bonaparte 6 ore 14.30 [illegible] festivi ore 10 [illegible] Prenot. tel. 803.016-808.557 Chiavari.